

AMICUS CURIAE

Il sottosegretario, chiuso nel suo studio rivestito in legno d'acero si grattava la forfora del capo non sapendo che pesci pigliare.

Era stato, sì, a parlare col Ministro e a chiedergli "Che facciamo co sta rottura del brevetto comunitario, partecipiamo o facciamo ricorso alla Corte di Giustizia" ma la risposta era stata "che ne so, questo è un problema tuo, io faccio politica mica mi preoccupo di dettagli tecnici; e poi, spiegami, che è sto Brevetto Comunitario?"

Era l'imbrunire di una sera d'autunno, Roma era illuminata da uno di quei tramonti che la rendono unica, ma, il sempre più infelice sottosegretario si ricordò che la risposta era dovuta entro la mattina seguente e non c'era tempo per guardare il tramonto e il fantastico panorama di Roma dal proprio studio.

Sentì un passo furtivo avvicinarsi lungo il corridoio ormai deserto. Era un suo amico, anzi, meglio era il suo AMICUS CURIAE, colui che più volte lo aveva salvato in frangenti simili, quando nessuno voleva decidere anche se una qualche decisione doveva essere presa.

"Che fai a quest'ora in ufficio?"

"Ho da prendere una decisione importante sul Brevetto Comunitario e non so che pesci pigliare"

"Di che ti preoccupi?" rispose l'AMICUS CURIAE "è tutto sotto controllo, ora ti dico io come rispondere a quelli di Bruxelles" e continuò "Noi siamo un popolo sovrano, siamo i fondatori della Comunità dunque siamo favorevoli al Brevetto Comunitario; però la nostra lingua madre è il latino e, dunque, la prima scelta per il brevetto comunitario è il latino, come lingua di riserva l'italiano e, poi, in subordine, eventualmente l'inglese, ma solo l'inglese." E continuò "Dunque, se ci stanno alle nostre proposte, bene, se non ci stanno noi ne stiamo fuori e poi vediamo cosa fanno questi quattro rammolliti. Noi siamo i fondatori e dunque si adegueranno".

Il sottosegretario osò intervenire "Ma quelli fanno sul serio, se non ci stiamo si fanno una Cooperazione Rafforzata, ci tagliano fuori e manco ci danno il Tribunale Centrale".

"Ma che dici" ribatté l'AMICUS CURIAE "Senza di noi nulla si muove, e poi non vorrai andare contro l'interesse dei nostri amici che è di continuare a tradurre in Italiano i Brevetti Europei. Inoltre, chi ci impedisce di dire che noi vogliamo proteggere gli interessi delle Piccole e Medie Imprese Italiane che, detto fra noi, hanno a capo una massa di ignoranti che non conoscono le lingue." E terminò "Quelli, manco l'italiano conoscono, figurati le lingue della Comunità".

Oramai era tardi e il sottosegretario era stanco di grattarsi il capo, così decise di seguire il consiglio dell'AMICUS CURIAE.

Dunque, la mattina seguente, formalizzò che l'Italia non avrebbe aderito al Brevetto Comunitario e che avrebbe fatto ricorso alla Corte di Giustizia.

Ma, purtroppo, un'altra decisione strategica stava per ricadere sul capo del sottosegretario.

Il Brevetto Comunitario richiedeva un Tribunale Comunitario.

Cosa fare se veniva offerta all'Italia la sede del Tribunale Centrale? La decisione non era da poco, in quanto accettare la sede del Tribunale Centrale significava anche, non solo firmare l'accordo per un Tribunale Comunitario, ma anche prestarsi alla sua ratifica.

Ma qui venne in aiuto del sottosegretario la lunga esperienza di vita nei palazzi Romani.

In effetti, la rinuncia ad avere il Tribunale Centrale fu opera di finezza estrema: si trattava di mostrare da un lato la volontà di volere il Tribunale Centrale e dall'altro esserne impediti per "puri cavilli burocratici".

E così fu: Il sottosegretario depositò la richiesta con un giorno di ritardo rispetto alla scadenza prevista. In fondo cos'è un giorno di ritardo ? In Italia siamo abituati a ben peggio e nessuno ci bada, possibile che questi Europei siano così formali ?

Il risultato di non avere il Tribunale Centrale fu raggiunto e il sottosegretario si meritò un aumento di stipendio per aver evitato egregiamente l'impegno dell'Italia al Tribunale Centrale.

Naturalmente, nel frattempo, il ricorso alla Corte di Giustizia fallì.

Dunque, la sequenza Tribunale Comunitario e Brevetto Comunitario o Cooperazione Rafforzata per un Brevetto Unitario rimanevano disponibili ma nulla obbligava l'Italia a partecipare.

In sintesi, ancora una volta la politica dei palazzi e dei corridoi romani aveva ottenuto un brillante risultato.

Ora che il sottosegretario è andato in pensione, il dibattito continua fuori dai palazzi romani, ma l'AMICUS CURIAE si aggira ancora per i corridoi dei palazzi romani in cerca di un nuovo sottosegretario da portare sulla RETTA VIA.

NB: ovviamente, ogni riferimento a fatti, persone o cose è puramente casuale.

Autore: Gian Giuseppe MASIOPINTO